

INFORMASAGGI

La Newsletter dell'Università dei Saggi "Franco Romano"



EDITORIALE

Dobbiamo ammettere, purtroppo, che la vita sociale e, ancor più, quella politica ha oggi dimenticato il precetto cristiano che impone di **“amare il prossimo tuo come te stesso**. In buona prevalenza sono ormai giunti infatti coloro che, partendo da una visione individualistica e concorrenziale, vedono negli altri dei *concorrenti* da osteggiare e combattere ... se necessario anche con mezzi illegali. Anche senza volerlo, si affiancano a quest'ultimi i molti *giocherelloni* che usano ed abusano dei tanti strumenti e mezzi moderni che possono provocare pubblici disordini, come spruzzatori orticanti, bombe carta *et similia*.

Da apprezzare e sostenere è dunque il recente rinnovo della Carta di intenti del Ministero dell'Istruzione, CSM, ANAC, ANM, AN Antimafia, per educare gli studenti alla legalità, al rispetto dei diritti e doveri civili. La direttiva coincide con il nostro reiterato invito a diffondere e sostenere l'educazione civica, a partecipare fattivamente alla vita pubblica, a contrastare ogni forma di criminalità, soprattutto se si sospetta sia *organizzata*. Possibile, ad esempio, che nessun cittadino abbia visto, e subito segnalato alle Forze dell'ordine, quelli che in una frequentatissima piazza di Roma hanno in questi giorni staccato e trafugato 20 “pietre d'inciampo” dedicate alle

Indice

Editoriale	1
G20 di Buenos Aires	3
Volontariato e riforma del Terzo Settore	5
Burocrati vs. Burocrazia	7
Compie 90 anni il calendario dei Carabinieri	9
Un ricordo del V.B. MOVIM Salvo D'Acquisto	10
Chiesa S. Barbara in Agro e Santuario SS. Crocifisso	11
Salvatore Accardo e l'Orchestra Toscana	13
Vent'anni fa moriva il Generale Franco Romano	15
Il simpatico ricordo del papà Carabiniere	16
Recensione Libri	17
L'ausiliaria: requisiti e benefici	23
Promozione a titolo onorifico	24

vittime della Shoah?

Educazione civica significa innanzitutto rispetto delle leggi vigenti. Esse si possono cambiare con le previste procedure ma, sin che in vigore, **vanno osservate**, *non interpretate a seconda dei momenti o delle circostanze*. Soprattutto identica deve sempre essere l'interpretazione e l'applicazione da parte delle Istituzioni pubbliche. Nella società 2.0, purtroppo, è saltato l'equilibrio fra i tre poteri previsti dalla Costituzione: Legislativo che fa le leggi; Esecutivo che le applica; Giurisdizionale che ne fa osservare l'applicazione. Oggi, infatti, è - ancora ad esempio - lo stesso Grillo che accusa il suo partito, a proposito del persistente contrasto con la Lega per il No Tav e per altre incertezze di valutazioni e decisioni comportamentali.

Altro scottante problema, approfondito da *Pietro di Muccio* nell'articolo pubblicato a pag. 7, riguarda il contrasto della *burocrazia* con la *politica*. Il peso della prima sul bilancio statale è enorme ma difficilmente riducibile, nonostante la teorica possibilità di giungervi mediante l'adozione di moderni mezzi e tecniche operative. Una graduale soluzione dev'essere però trovata, e ciò è oggetto di quotidiani studi e trattative interne, ma soprattutto con l'Unione europea per i suoi riflessi sul rendiconto finale, soggetto al suo non facile controllo. Una secessione dall'UE, come da alcuni prospettata, non mi pare realizzabile. Proprio in questi giorni ne abbiamo una controprova dalle difficoltà incontrate in proposito per giungere alla Brexit della Gran Bretagna.

In merito alla strage di Corinaldo (AN), ove nella discoteca **Lanterna Azzurra**, verso l'una di **notte** è scoppiato un incendio, provocando 3 morti e tanti feriti, anche gravissimi, perché schiacciati dalla folla terrorizzata che tentava di uscire dal locale, molto è stato detto e scritto.

Il doloroso evento, è stato incautamente o intenzionalmente provocato da un giovane, identificato, fermato, interrogato dal competente magistrato ed ora in libertà provvisoria. Molto si dirà e scriverà ancora, indipendentemente o fiancheggiando l'indagine giudiziaria in corso. Al momento, sono per noi doverose le sentite condoglianze ai congiunti degli incolpevoli defunti e l'augurio per una rapida e completa guarigione per i feriti. Quale anzianissimo ufficiale dell'Arma mi sembra però doveroso sottolineare come, ancora una volta, sia mancata da parte delle Forze dell'ordine l'azione preventiva:

- a) **vuoi di base** per definire in particolare: il numero dei clienti di massima accoglienza nel locale; i percorsi di accesso e di eventuale sfollamento; i controlli del funzionamento degli strumenti di apertura/chiusura verso l'esterno;
- b) **vuoi di fronte alle concrete esigenze** come il numero di persone attese ed il prolungato orario di apertura previsto, che avrebbe consigliato – se non imposto - la presenza di personale in uniforme.

Chiudo con un argomento di mia grande soddisfazione e gioia, qual è stato l'annuale concerto di Natale organizzato dalla nostra Associazione CC la sera di lunedì 10, nella sala S. Cecilia dell'Auditorio Parco della Musica di Roma. Tradizionale era in passato il commento ed elogio finale: la nostra **BANDA**, è tanta brava che suona



come un'ORCHESTRA. Ebbene, quest'anno abbiamo avuto la fortuna di ascoltare non un'*orchestra*, ma una *grande orchestra*. Merito certamente del *Maestro Martinelli* assieme ai tanti che hanno concorso alla scelta di un graditissimo e coerente repertorio, artisticamente e puntualmente offerto agli ascoltatori, molti dei quali ho visto, come me, commossi sino alle lacrime. Come non esserlo ascoltando un HAPPY o un WHITE CRISTMAS, accostati a MALAFEMMENA o JINGLE BELS, alla RADETZKY MARSCH, ad altri pezzi della nostra tradizione militare, per finire alla FEDELISSIMA dell'indimenticato maestro CIRENEI, o al CANTO DEGLI ITALIANI ?

Ho subito pensato, e ogni giorno confermo l'impressione, che il salto qualitativo non è limitato all'aspetto musicale, ma rappresenta un'evoluzione sociale. La prima Arma dell'Esercito, espressione solenne della *militarità*, si è dimostrata orgogliosa di operare con il popolo e per il popolo e, con entusiasmo, ha unito il proprio gioiello musicale al *Coro del Vicariato di Roma*, ad artisti civili di prima grandezza che hanno accettato di operare con noi. E' da questa unione di intenti che nasce in me la speranza in un nuovo Rinascimento, che ci porti a riscoprire l'amore verso il nostro prossimo e gradualmente ad affievolire i timori concorrenziali, che si impegni nell'educazione civica, che non si limiti a curare i mali sociali ma si adoperi in preventiva difesa della salute pubblica.

Auguri vivissimi a tutti i lettori per le prossime Festività!

Il Magnifico Rettore
Giuseppe Richero

IL G20 DI BUENOS AIRES

Il **30 novembre** e il **1° dicembre**, nella città di **Buenos Aires**, in Argentina, si è svolta la tredicesima riunione del **G20**, il forum dei leader politici, dei ministri delle finanze e dei governatori delle banche, e di cui fanno parte i Paesi più industrializzati al mondo. Il vertice è stato guidato dal Presidente argentino *Mauricio Macri*.



I membri del G20 rappresentano l'85% del Pil globale, due terzi della popolazione mondiale e il 75% del commercio internazionale. Ne fanno parte: Germania, Argentina, Arabia Saudita, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Stati Uniti, Francia, India, Indonesia, Italia, Giappone, Messico, Regno Unito, Russia, Sudafrica, Turchia e Ue. Ogni anno il Paese ospitante può invitare altri Stati a prendere parte all'evento; l'Argentina ha recapitato il suo invito al Cile e ai Paesi Bassi. La Spagna, invece, non figura tra i membri ufficiali, ma è invitata permanente del G20, insieme all'Unione Africana (l'Africa è rappresentata dai due Paesi che ricoprono la carica di Presidenza dell'Unione Africana, al momento Senegal e Ruanda), la Nuova associazione per lo sviluppo dell'Africa e l'Associazione nazionale del Sudest asiatico.

I principali temi del G20 sono sempre *economia* e *finanza*, ma i leader riuniti in Argentina hanno avuto in agenda anche altre tematiche come lo sviluppo del mercato del lavoro, lo sviluppo sostenibile, le questioni di genere, temi relativi alla salute e alla

lotta contro il terrorismo. Gli "sherpa" (i funzionari che preparano gli incontri internazionali tra capi di Stato o di governo e che stilano le bozze delle conclusioni) sono stati impegnati per mesi con l'obiettivo di portare progressi sui temi della lotta alla corruzione, formazione, sostenibilità climatica e transizione energetica.

Nonostante le tensioni per possibili disaccordi su dazi e clima e dopo una notte di trattative degli "sherpa", è stato raggiunto un accordo su *commercio e migranti*. Anche il presidente statunitense, *Donald Trump*, ha firmato il **documento finale di 31 punti**, pur mantenendo una posizione speciale sull'articolo 21 dedicato ai cambiamenti climatici, unica questione sulla quale permane una spaccatura. Gli Usa hanno ottenuto l'inserimento di un paragrafo a parte in cui ribadiscono la loro uscita dall'intesa, sfilandosi da ogni impegno. Mentre tra i passaggi saltati c'è anche quello sul legame tra le emissioni causate dall'inquinamento dell'uomo e il fenomeno del *climate change*. Nella dichiarazione finale, si legge che i Paesi firmatari dell'accordo di Parigi (*Cop21*), tranne gli Usa, confermano l'intesa come "irreversibile" e affermano che gli impegni previsti devono essere "pienamente attuati". Viene affermata "urgente preoccupazione per la custodia del pianeta, nostra casa comune, che molti riconosciamo come dono della creazione di Dio".

La dichiarazione finale sottolinea il riconoscimento dei problemi della governance del *commercio globale e riforma della Organizzazione mondiale del commercio (Omc)*. "Il commercio internazionale e gli investimenti sono motori importanti di crescita, produttività, innovazione, lavoro creazione e sviluppo", riconosce il comunicato ufficiale



sottolineando "il contributo del sistema commerciale basato sul multilateralismo". Tuttavia, il documento afferma "Il sistema non è al momento all'altezza dei suoi obiettivi e c'è spazio per miglioramento" sostenendo pertanto "la necessaria riforma dell'Omc". L'obiettivo è di migliorare il funzionamento di quell'organismo (*il Wto*) chiamato a

comporre le dispute come quelle infinite tra Usa e Cina. Controversie sulle tariffe, sui brevetti e sulla protezione del diritto di proprietà intellettuale.

Sparito il consueto passaggio sulla *lotta al protezionismo*, necessaria per difendere un libero scambio scevro da dazi e da altre barriere commerciali. Un riferimento inevitabilmente in contrasto con la dottrina dell'America First e dunque inaccettabile per l'attuale amministrazione americana, che aveva posto la sua eliminazione tra le condizioni irrinunciabili.

Nel ricordare il 70° anniversario della "*Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*", la dichiarazione affronta i temi dell'economia e della finanza, chiedendo che siano "sradicate voracità e avarizia", per promuovere invece un'economia basata sull'etica e sui valori, in vista di uno "sviluppo sostenibile, giusto ed equo". "*Grandi movimenti di rifugiati sono una preoccupazione globale con conseguenze umanitarie, politiche, sociali ed economiche: sottolineiamo l'importanza di azioni condivise per affrontare le cause profonde dello spostamento e rispondere alle crescenti esigenze umanitarie*" si legge nel comunicato.

Prima dell'attesissimo faccia a faccia con *Xi Jinping*, il tycoon ha trovato anche lo spazio per un breve colloquio, del tutto informale, con *Vladimir Putin*, dopo il gelo seguito alla cancellazione del meeting ufficiale per via delle tensioni tra Russia e Ucraina. Che cosa si siano detti i due leader per ora non è dato sapere.

La Dichiarazione si conclude con un appello ai governi del G20, che “hanno la possibilità di assumere un ruolo attivo attraverso azioni che riducano la molteplicità di diseguaglianze che mettono anche in pericolo il futuro dell'umanità. Come leader religiosi e persone credenti noi ci impegniamo a promuovere congiuntamente buone pratiche per ridurre le scandalose diseguaglianze e per collaborare nella generazione di maggiori opportunità, affinché tutta l'umanità abbia l'accesso a una vita piena e abbondante”.

Aldo Conidi

VOLONTARIATO E RIFORMA DEL TERZO SETTORE

La prima considerazione che nasce dall'esame dei decreti delegati recanti le norme attuative della Riforma del Terzo settore è che pare venuto meno quello che sembrava essere uno dei capisaldi della riforma, ossia il ricondurre ad una disciplina unitaria tutto il mondo del non profit. Infatti il “sistema” Terzo settore non sostituisce la galassia fino ad oggi esistente di varie realtà che operano con finalità non di carattere egoistico o meramente speculative



(OnLUS, Fondazioni, Enti morali, Associazioni d'Arma, Associazioni sportive etc...), ma si affianca ad esse creando un regime speciale per i soggetti che scelgono, autonomamente, di parteciparvi attraverso l'iscrizione all'istituendo Registro Unico del Terzo settore, lasciando inalterata la disciplina per quei soggetti che non intendano o che, per espressa previsione legislativa, non possano entrare nel Terzo settore.

Tutti i primi commentatori del nuovo Codice del Terzo settore, ivi compreso il Consiglio di Stato nel suo parere n. 00927 del 31 maggio 2017, hanno evidenziato che non si siano raggiunti gli obiettivi che si era posta la Legge delega (L. 106/2016) di un riordino complessivo ed organico del sistema di riferimento sotto il profilo della disciplina soggettiva degli enti con finalità etico – sociali disciplinati nel primo libro del Codice Civile.

“D'una riforma delle associazioni e delle fondazioni di diritto privato si parla dalla metà degli anni sessanta del secolo che si è appena concluso...” così scriveva il Prof. Zoppini nel 2005; nel 2008 veniva presentata la proposta di Legge n. 1090 del Prof. Vietti, che ricordo con stima alla Facoltà di Giurisprudenza di Torino, per la riforma del primo libro del Codice Civile, ovvero la Legge delega di Riforma del Terzo settore che parlava di: “revisione della disciplina del titolo secondo del libro primo del Codice Civile in materia di associazioni, fondazioni e altre istituzioni di carattere privato senza scopo di lucro riconosciute come persone giuridiche o non riconosciute”.

Questi buoni propositi non si sono concretizzati. Basti pensare che circa il 50% del mondo del Terzo settore, in primis quello delle attività sportive dilettantistiche, rimane ai margini della Riforma.

Le indicazioni del legislatore avevano un preciso fondamento. Gli sviluppi normativi e l'evoluzione sociale hanno progressivamente eroso il modello codicistico del 1942 e ne hanno ampiamente dimostrato l'insufficienza. L'occasione era ghiotta per mettere ordine e porre fine ad un dibattito che, come indicato, dura ormai da cinquant'anni. La scelta del Governo di limitarsi a creare soltanto un sotto-settore delle associazioni e fondazioni operanti nel Terzo settore avrà verosimilmente l'effetto di determinare un ulteriore svuotamento normativo del libro I del C.C.. La sola disposizione attuativa dell'art. 3 comma 1 lett. e) della Legge 106/16, contenuta nell'art. 98 del CTS, novella il Codice Civile e troverà, quindi, applicazione nei confronti di tutti gli enti senza scopo di lucro. Viene infatti introdotto l'art. 42-bis al C.C. che rubrica la "trasformazione, fusione e scissione" per le associazioni riconosciute e non riconosciute e le fondazioni. Viene data così soluzione ai diversi contrasti giurisprudenziali in atto, dando possibilità alle associazioni riconosciute e non riconosciute e alle fondazioni, se non espressamente escluso dai propri statuti, di operare reciproche trasformazioni, fusioni e scissioni.

Si crea, di fatto, un regime di doppio binario per la vita degli enti senza scopo di lucro a seconda che abbiano o meno i requisiti o la volontà di iscriversi al registro. E questo non solo per il venire meno della possibilità di applicare la L. 398/91 e l'art. 148 del TUIR sotto il profilo fiscale per gli enti non sportivi che opereranno fuori dal perimetro del Terzo settore.

Non potranno mai diventare ETS, per espressa preclusione contenuta nel secondo comma dell'art. 4 del CTS:

- le associazioni politiche,
- i sindacati,
- le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche,
- le associazioni di datori di lavoro,
- gli enti sottoposti a direzione e coordinamento o controllati dai suddetti enti.

Godranno di una disciplina particolare i soggetti operanti nella protezione civile (quali i gruppi comunali) e i corpi volontari dei vigili del fuoco delle provincie autonome di Trento e Bolzano e della regione autonoma della Valle d'Aosta.

Gli altri enti quali le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti senza scopo di lucro, potranno invece scegliere se diventare o meno ETS. Tali enti, se non già iscritti



ai registri delle ONLUS, delle Organizzazioni di volontariato o delle Associazioni di promozione sociale o che abbia la veste di Cooperativa sociale, mantengono la loro natura giuridica precedente e non diventano (di diritto o automaticamente) Ente del Terzo settore. Lo diventeranno solo se chiederanno, sussistendone i presupposti, l'iscrizione al nuovo Registro Unico Nazionale del Terzo settore.

L'art. 4 co. 1 del CTS in esame riporta che: *“Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritto nel registro unico nazionale del Terzo settore.”*

Ne deriva che gli enti senza scopo di lucro che non intendano entrare nel nuovo “status” di ETS potranno “non farlo” non iscrivendosi al Registro Unico Nazionale del Terzo settore e continuare così ad essere disciplinati con le disposizioni del primo libro del C.C. e, per la parte fiscale, con la disciplina generale degli enti non commerciali che non perdono di validità.

Pertanto potremmo avere due associazioni che svolgono attività simili (ad esempio teatro amatoriale) che godranno di due regimi giuridico – amministrativi differenti ove l'una abbia deciso di diventare ETS e l'altra no. È da specificare che per la parte fiscale accadrà, solo per le associazioni non sportive, che progressivamente con l'attivazione del RUNTS si perderanno alcune delle agevolazioni fino ad oggi godute (vedi le già citate Legge 398/91 e art. 148 TUIR).

Vi terrò aggiornati, non abbiate fretta di conoscere e sapere! E nel frattempo...Vi auguro buone feste.

Luigi Romano

BUROCRATI VERSUS BUROCRAZIA

All'occasione, mi piace ripetere, sebbene la ripetizione non giovi neppure un po', che pretendere di riformare la burocrazia con dosi aggiuntive di burocrati equivale ad usare i lipidi per sgrassare il colesterolo.

L'ultima occasione, per adesso, è offerta dal progetto di legge della ministra per la Funzione pubblica, Giulia Bongiorno, una illustre penalista prestata alla politica, seriamente intenzionata ad accrescere l'efficienza dell'amministrazione e diminuire l'assenteismo degli impiegati. Vastissimo programma, non solo dell'ultima ministra, ma

anche dei colleghi che l'hanno preceduta nello strabiliante ruolo, variamente denominato negli anni, di ministro per riformare i ministeri! Per cercare di spiegare la vanità di cotanto progetto mi servirò di un esempio personale e di un principio generale, estratto da un libro mirabile, che perciò pochi leggono, men che meno, a quanto sembra, i ministri in questione che si distinguono tutti non per fare il necessario, ma per escogitare novità, per di più costose.

Esempio personale. Il mio primo lavoro fu nel 1970 di “consigliere di terza classe” (così era qualificato allora il primo gradino della carriera direttiva) del ministero della Difesa. La presenza in ufficio era assicurata dal funzionario immediatamente superiore, il capo della sezione. Non si usciva dalla stanza di lavoro senza il suo



permesso. L'ingresso al lavoro era fissato alle otto di mattina; l'uscita alle quattordici. Non esistevano né firme di presenza, né aggeggi di controllo. La verifica d'ingresso e d'uscita avveniva in un modo tanto semplice quanto efficace: prima delle otto dovevo bussare alla porta del capo divisione, che sovrintendeva alle varie sezioni, e salutarlo con un caldo "buongiorno"; altrettanto all'uscita, dopo le quattordici.

Questo sistema funzionava alla perfezione per un motivo determinante: il capo arrivava prima dei sottoposti e se ne andava dopo e rispondeva ai superiori del complessivo buon andamento degli uffici dipendenti da lui. Poi è venuto il cartellino elettronico, che non ha ridotto, ma accentuato l'assenteismo (salvo l'intervento della polizia giudiziaria!) perché ha allentato, fino a vanificarla, la responsabilità personale dei controllori. Tant'è che viene invocata una tecnologia ancor più tecnologica. La ministra, ipersensibile all'invocazione, propone infatti "sistemi di identificazione biometrica e di videosorveglianza in sostituzione dei diversi sistemi di rilevazione automatica, attualmente in uso". Roba da servizi segreti e guerra fredda oppure, se volete, da sistemi antievasione per carcerati. Roba, ovviamente, costosissima. L'amara conclusione è che, quando non si vuole prendere il toro per le corna, ci si contenta di fingere di tirarlo per la coda.

Principio generale. Un caposaldo degli studi sui sistemi burocratici, dei quali la Pubblica amministrazione in senso stretto è solo una parte, è "Burocrazia" di Ludwig von Mises, il quale afferma: *"Il tipo di competizione capitalistica esige che uno superi gli altri sul mercato tramite l'offerta di prodotti migliori e meno costosi. Il tipo di competizione burocratica consiste, invece, di intrighi alle 'corti' dei potenti".* E aggiunge: *"L'amministrazione pubblica e la gestione dell'apparato statale devono necessariamente essere formalistici e burocratici. Nessuna riforma può eliminare la natura burocratica dell'Amministrazione statale. È inutile prendersela con le sue lungaggini e la sua inefficienza. È vano lamentarsi che l'assiduità, lo zelo e la diligenza nel lavoro della media degli impiegati statali siano in generale inferiori all'assiduità, allo zelo e alla diligenza del lavoratore medio delle imprese private".*

Queste parole, scritte più di mezzo secolo fa, valevano allora e valgono ancora di più oggi che la burocratizzazione della società ha molto proceduto da allora. Tuttavia, sorda o forse ignara dell'insegnamento di cotale Maestro, la ministra ha progettato un ulteriore apparato burocratico in funzione antiburocratica, individuato, non senza sprezzo del ridicolo, così: *Nucleo delle azioni concrete di miglioramento dell'efficienza amministrativa denominato "Nucleo della Concretezza".*

Il rivoluzionario manipolo di prodi burocrati sarà composto da cinquantatre funzionari ed impiegati e costerà € 1.239.000 per l'anno 2018 e soltanto € 3.894.000 per ogni anno seguente. Alcuni potrebbero dire che la cifra è pur sempre una goccia nell'oceano della spesa pubblica. Altri replicherebbero che anche un solo euro è sprecato se spenderlo è non solo inutile ma addirittura controproducente. Ovviamente il "Nucleo della Concretezza" (con la 'C' maiuscola!) di concreto ha solo la carta su cui è scritto e i soldi che costa. Quanto al resto, è fatto del solito garbuglio normativo e regolamentare di piani, controlli, coordinamenti, rapporti, verbali, eccetera eccetera, che prolifereranno, a contatto con gli uffici, altri mostriciattoli burocratici, i quali, anziché semplificare, gonfieranno viepiù il vortice delle disfunzioni amministrative, la passione cavillosa dei perditempo, l'inconcludenza macchinosa di apparati ed impiegati.

Pietro Di Muccio de Quattro

COMPIE 90 ANNI IL CALENDARIO DEI CARABINIERI

Sulla copertina di un calendario dell'anno 1930 custodito in una sala del Museo dei Carabinieri a Roma, si ricorda che ***“il calendario storico dell'Arma dei Carabinieri inizia la sua vita nell'anno di grazia 1928 per iniziativa del Generale Gino Poggesi dei Nobili di Pisa, Ispettore della Terza Zona Carabinieri Reali di Firenze”.***

Oggi, a novant'anni dalla nascita, il calendario dei Carabinieri, non solo continua ad annoverare consensi e ammirazione, ma addirittura è diventato in Italia e all'estero, una preziosità perché l'intento di quest'opera artistica non è soltanto quella di identificare i giorni ed i mesi dell'anno, ma soprattutto è un ambito strumento che celebra la funzione, o meglio la missione, di un'istituzione militare fra le più amate.



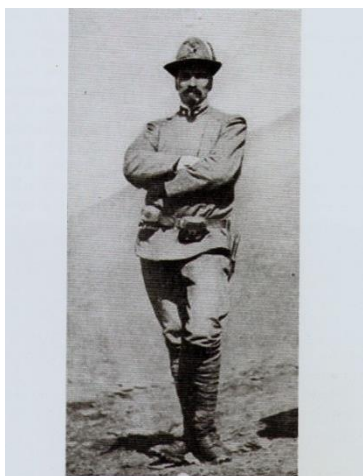
Il calendario è assurto al valore di un simbolo da esibire con orgoglio.

Il Generale Poggesi, morto a 75 anni nel 1947, fu un emerito carabiniere, valoroso combattente nella 'grande guerra', adamantino servitore dello Stato, ma anche autentico artista.

Le stanze della sua villa a Cevoli, amenissimo paese delle colline pisane, sono cosparse di acquerelli e pitture a olio che raccontano scenari bucolici, emozionanti tramonti, sode bellezze paesane e anche tanti cavalli al galoppo, un'altra grande passione che il Generale in vacanza, alimentava cavalcando nella sua campagna e all'ippodromo fiorentino delle Cascine.

Nel Museo è conservata anche una commovente lettera della signora Ernesta, la moglie di Cesare Battisti e una fotografia dell'eroe in divisa da Tenente degli Alpini con questa dedica:

“Al Colonnello Gino Poggesi, che rese alla venerazione ammirante del popolo, all'adorazione calda della famiglia, le ossa oltraggiate e trafugate dal nemico, di Cesare Battisti, incomfortate lagrime offre riconoscente la vedova di Lui. Ernesta Battisti. 8 giugno 1919”.



Cesare Battisti

*al Colonnello Poggesi che rese alla venerazione ammirante del popolo all'ado-
razione calda della famiglia le ossa oltraggia-
te e trafugate dal nemico, di Cesare Battisti,
incomfortate lagrime offre riconoscente
la Vedova di Lui Ernesta Battisti
8 giugno 1919*

Dunque non fu soltanto la geniale creatività artistica del Calendario Storico a dare lustro al Gen. Gino Poggesi, ma anche il suo impegno di combattente nella 'grande guerra' che lo vide per primo, alla testa dei suoi Carabinieri, entrare in Trento il 3 novembre 1918.

Qui due anni avanti, il 16 luglio 1916, nel Castello del Buonconsiglio era stato processato, condannato a morte e impiccato Cesare Battisti e il recupero dei suoi resti mortali divenne per Poggesi una sorta di ulteriore sfida al nemico, una primaria necessità di riscatto.

Battisti era stato sepolto in una fossa comune senza nome o segni di pietà cristiana e l'impresa sembrò impossibile, ma non al Gen. Poggesi il quale, da buon Carabiniere, andò ad

interrogare centinaia di prigionieri per trovare qualche testimone oculare di quel tragico 16 luglio, che fosse in grado di dargli un'utile indicazione per la sua ricerca.

La fossa fu individuata alla base del muraglione orientale del castello e per identificare le ossa dell'Eroe i Carabinieri di Poggese raccolsero piccoli brandelli di un abito civile col quale Battisti fu costretto ad andare al patibolo nonostante avesse chiesto di voler morire in divisa di Tenente degli Alpini.

Chi percorre l'autostrada del Brennero, alle porte di Trento su un'altura che domina la città, può vedere il bianco Mausoleo in cui sono le spoglie del Patriota.

Sulle sedici colonne di marmo c'è una trabeazione neoclassica sulla quale è scritto ***"A Cesare Battisti che preparò Trento l'unione alla Patria ed i nuovi destini"***.

Il 10 giugno 1927 Gino Poggese fu promosso Generale e fu proprio nell'estate di quell'anno che ebbe la brillante intuizione del calendario.

Il Gen. Poggese è sepolto nel camposanto di Cevoli e la sua tomba è stata di recente restaurata dai Carabinieri della Sezione dell'A.N.C. di Ponsacco di Pisa.

Fausto Pettinelli



UN RICORDO DEL V.B. MOVIM SALVO D'ACQUISTO

Sabato 1° dicembre, a Rieti, Valle Santa, in vista del S. Natale e ricordando i 75 anni del sacrificio del **Venerabile V. B. dei Carabinieri MOVIM Salvo d'Acquisto**, si è svolto un incontro commemorativo ed un Convegno organizzato dalla **Università dei Saggi "Franco Romano"**. Presenti varie associazioni del territorio ed i Saggi Soci provenienti da Modena come il Ten. De Masi, il Mar. Santangelo, Coordinatore Provinciale ANC Modena e Presidente della Sezione di Lama M.-Polinago ed il Ten.



Romano, Segretario Sezione ANC di Torino e figlio del Gen. Romano cui è dedicata l'USFR - **Centro culturale dell'Associazione Nazionale Carabinieri**. Presente anche la dott.ssa Elisa Tordella, ONAOMAC. Mirabile l'organizzazione a cura dell'Arch. Lorenzo Ridolfi a cui va il plauso per aver organizzato tutto il convegno nei minimi dettagli sin dall'arrivo degli ospiti allo storico Hotel Miramonti, incastonato nella trecentesca cinta muraria della città di Rieti, dove si è potuto degustare le prelibatezze dello Chef del ristorante "da Checco – Al calice d'oro", vera istituzione culinaria del capoluogo sabino sin dal 1956.

L'evento è iniziato con la S. Messa nella *Chiesa S. Barbara in Agro* nella quale, oltre ai mosaici che decorano le navate laterali e alle decorazioni che riflettono la duplice intitolazione della chiesa alla martire Barbara, patrona della città, e al Cristo, è conservato il Crocifisso trecentesco, pregevole opera di ebanisteria.

Il rito, celebrato da **Padre Luigi Moro** (*Famiglia del Cuore Immacolato di Maria*) - Rettore Santuario Monte Grisa (Trieste) e da **Don Pier Angelo Iacobelli** - Parroco di Scandriglia (RI), è stato accompagnato da Canti tradizionali eseguiti dal *Coro FCIM di Collevicchio*.

Al termine della cerimonia religiosa, i numerosi partecipanti si sono spostati nello splendido "Parco del Principe", ubicato proprio all'interno della Valle Santa.

All'ingresso della struttura, grazie all'impegno del Comandante Mino Faralli, erano in bella mostra auto e moto storiche dell'Arma dei Carabinieri, inserite nel "Registro Amici dei Lampeggiatori Blu - Museo territoriale ai Carabinieri auto-moto-teca", tutte appartenenti al "Gruppo veicoli storici Carabinieri Sezione ANC Poggio Mirteto". Il

suono prolungato delle sirene ha accolto festosamente l'arrivo del Gen. Giuseppe Richero (Magnifico Rettore dell'Università dei Saggi "Franco Romano"), a testimonianza dell'affetto e della stima nei riguardi di un uomo che, con il suo impegno e le sue capacità, ha segnato un'epoca importante per l'Arma dei Carabinieri e, successivamente, per l'ANC. Una splendida giornata di sole ha reso l'incontro ancor più suggestivo!



I partecipanti si sono quindi trasferiti in un ampio salone, dove erano stati collocati una decina di manichini che indossavano uniformi originali d'epoca dei Carabinieri, frutto di un'attenta e scrupolosa raccolta di cimeli storici da parte di

un socio della sezione ANC di Tivoli, la quale ha partecipato attivamente con il Presidente Paolo Cicolani e numerosi volontari in uniforme sociale.

La commemorazione del Vice Brigadiere dei Carabinieri MOVIM Salvo d'Acquisto è iniziata con il saluto ai numerosi partecipanti da parte del Magg. Bruno Argiolas (Coordinatore prov.le ANC - Rieti), cui è seguito l'interessante intervento del Gen. Giuseppe Richero. La figura dell'eroe è stata poi ulteriormente celebrata dagli interventi di P. Luigi Moro e Don Pier Angelo Iacobelli. Al termine, nell'attiguo salone, il pranzo conviviale.

La giornata, che si è conclusa con l'animazione della Lotteria e dello stand degli oggetti natalizi (famiglia Barsi) e quello dell'ANC (Paricop), ha lasciato un ricordo memorabile nei cuori dei tanti Carabinieri in congedo, dei loro familiari e degli amici che riconoscono ancora nell'Arma un presidio e un baluardo di legalità.



La Redazione

CHIESA DI S. BARBARA IN AGRO E SANTUARIO DEL S.S. CROCIFISSO



La commemorazione del sacrificio di *Salvo D'Acquisto*, svoltasi il 1° dicembre, ha avuto l'incipit con la S. Messa celebrata nella *Chiesa di S. Barbara in Agro*, situata ai margini di Rieti lungo il percorso della ciclovie, nello spazio pianeggiante noto come *Conca Reatina*. Non si tratta di una chiesa antica e di pregio storico, o della "gemma nascosta" che può capitare di trovare isolata fra le campagne italiane, però non è neppure priva d'interesse. La costruzione risale al 1850, terminata nel 1863, e viene eretta con

il pietrame ricavato dalla demolizione di Santa Maria in Campo Reatino, chiesa del XV secolo.

È dedicata a *Santa Barbara*, ed è *Santuario del SS. Crocifisso* dal 1989. L'esterno è piuttosto anonimo, ma spicca nella vastità dello spazio circostante con l'alto campanile di 33 mt., visibile da molti chilometri, costruito nel secondo dopoguerra, funge anche da punto di riferimento visuale.

L'interno neobarocco presenta un impianto architettonico semplice nelle linee e armonioso nella compatta volumetria. Entrando in una giornata di sole, tra vetrate colorate e dipinti, con i giochi di luce e il contrasto fra la luminosità accecante della campagna e la sobria illuminazione interna, la rendono quasi magica. Ha originariamente un'unica navata, alla quale nel dopoguerra ne vennero aggiunte altre due laterali, ed il prospetto è impreziosito da un timpano, con l'abside in mattoni con due pilastri che sostengono l'arco trionfale.



I temi iconografici delle decorazioni riflettono la duplice intitolazione della chiesa alla martire Barbara, patrona della città, e al Cristo. I mosaici del catino absidale e nel presbiterio rappresentano il Buon Pastore e scene della vita di Santa Barbara. Nel fonte battesimale vi è raffigurato il battesimo di Gesù. Nel 1990, l'artista *Roberto Taito* realizza per la Chiesa tre tele, ancorate al soffitto della navata centrale, raffiguranti le fasi salienti del martirio della Santa.



Particolarmente pregevole il Crocifisso del XV secolo, davanti al quale si racconta che la *Beata Colomba da Rieti*, pregando, entrava in estasi. Molto espressivo il volto, con la testa reclinata e gli occhi verso il basso. Questo Crocifisso è una pregevole opera di ebanisteria, proveniente dalla precedente chiesa dei Domenicani, sottratto alla profanazione e ai ripetuti saccheggi di quel periodo e ad affidato in custodia alla Chiesa Nuova nel 1869.

Le sagrestie della chiesa custodiscono anche due tele dei secc. XVII-XVIII, entrambe ispirate alla devozione per la Vergine Maria: una grande Madonna in maestà (cm. 153 x

210) riconducibile alla bottega di *Lattanzio Niccoli* e una più modesta *Madonna Incoronata* (cm. 100 x 75) di cui s'ignora la provenienza. Nel 1978, l'ampio portone della chiesa viene reso ancor più maestoso grazie alla decorazione di formelle bronzee progettate e realizzate dalla *Fonderia Artistica Versiliese*, che ripropongono sequenze di immagini dal chiaro significato evocativo che riguardano la chiesa sia come custode dell'antico Crocefisso sia per la sua intitolazione a Santa Barbara.

Tra fine maggio ed i primi di giugno di svolge la festa in onore della Santa. Sembra impossibile vivere una realtà del genere, al giorno d'oggi: in questa chiesa inserita nella campagna, si va per pregare insieme, incontrare le persone, fermarsi a bere un po' di tè o di caffè gentilmente offerto ogni domenica dalle suore. Grande partecipazione, grandi spazi, grandi cuori.

Rosanna Bertini

SALVATORE ACCARDO E L'ORCHESTRA TOSCANA: SUCCESSO NELLA PIEVE DI SANTA MARIA

Il primo concerto della stagione concertistica organizzata dall'associazione culturale Arezzo Ars Nova ha visto protagonista il grande violinista **Salvatore Accardo** che, insieme all'ORT (**Orchestra Regionale della Toscana**), ha incantato il pubblico che il 4 Dicembre affollava la *Pieve di Santa Maria Assunta* di Arezzo.

Nella doppia veste di solista e direttore, il maestro Accardo si è cimentato nel "*Concerto op. 61 di Beethoven*", caposaldo del repertorio violinistico datato 1806, che offre un'immagine del compositore tedesco sontuosa e ritmicamente importante. Oltre che dirigere è stato egli stesso interprete, dando prova della sua abilità in un brano carico di virtuosismi, concepito proprio per esaltare le doti dell'interprete. Accompagnato dall'Orchestra della Toscana, che dirigeva a tratti, il Maestro ha esaltato gli spettatori con la sua bravura ed interpretazione.



Di seguito ha diretto l'ORT ne "*Verklärte Nacht*", capolavoro scritto nel 1899 da *Schönberg* che riprese l'omonima poesia di *Richard Dehmel* tratta dalla raccolta "*Weib und Welt*" del 1896. Eseguito in prima assoluta ad Arezzo, Accardo ne ha sviscerato la partitura, galvanizzando l'orchestra nei momenti drammatici ma, contemporaneamente, dosando quelli espressivi, sostenuti con estrema coerenza.

In attività da oltre sessant'anni, Salvatore Accardo è una delle figure più importanti del panorama musicale classico italiano, con una carriera internazionale cominciata a soli diciassette anni, quando vinse il *concorso "Paganini"* svoltosi a Genova.

Nato a Torino da una famiglia di Torre del Greco, è figlio di *Vincenzo Accardo*, artista incisore di cammei, grande appassionato di musica e violinista dilettante, e di mamma *Ines*, maestra elementare. A soli tre anni chiede in regalo un piccolo violino che suona a orecchio, poi, a cinque, inizia gli studi con il musicista *Luigi D'Ambrosio*, per passare successivamente al *Conservatorio di Napoli* dove si diploma ad appena tredici anni con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale, eseguendo per la

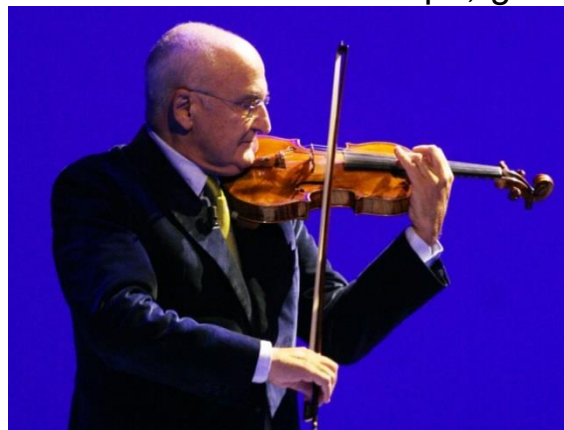
prima volta i *Capricci di Paganini*. Ammesso ad honorem all' "Accademia Chigiana" di Siena, è compagno di corso di Claudio Abbado, Daniel Barenboim, Zubin Mehta, Charles Dutoit, Maurizio Pollini ed altri, divenuti anch'essi in seguito grandi della musica. Nel 1958 il concorso a Genova ed il "Premio Paganini", che segnerà l'inizio di una straordinaria carriera.

Il suo repertorio è molto vasto e spazia dal Settecento alle avanguardie storiche. Nel 1971, a Napoli, istituisce il Festival "*Le Settimane Musicali Internazionali*", dove le prove di preparazione dei concerti sono aperte al pubblico, cosa mai avvenuta prima. Il 27 ottobre 1982, bicentenario della nascita di Niccolò Paganini, suona a Genova i 24 *Capricci di Paganini* sul "*Cannone*", il violino *Guarnieri del Gesù* appartenuto al celebre virtuoso genovese. Nel 1987 debutta come direttore d'orchestra e successivamente dirige all'Opera di Roma, all'Opéra di Monte Carlo, all'Opéra di Lille, al Teatro San Carlo di Napoli e al Festival Rossini di Pesaro, collaborando con registi come Roberto De Simone, Jean-Pierre Ponnelle e Costa-Gavras.

La passione per la musica da camera e l'interesse per i giovani lo portano, nel 1986, alla creazione dei corsi di perfezionamento per strumenti ad arco della *Fondazione Walter Stauffer* di Cremona, insieme al violinista *Bruno Giuranna*, al violoncellista *Rocco Filippini* e al contrabbassista *Franco Petracchi*. «Come ricordo sempre ai giovani,- dice Accardo- *la musica d'insieme è un valore fondamentale per un musicista completo, un arricchirsi continuo ascoltando se stessi attraverso l'ascolto della voce degli altri. Il lavoro in orchestra e nella musica da camera è in fondo una metafora della vita: la propria libertà si conquista nel rispetto di quella altrui, esaltando le potenzialità di ciascuno e creando totale armonia.*»

Nel 1996 fonda un'orchestra d'archi con i migliori allievi ed ex allievi dell'Accademia Stauffer; nasce così *l'Orchestra da Camera Italiana*, i cui componenti discendono tutti dalla stessa scuola, unico esempio al mondo.

Molti i premi e le onorificenze ricevute negli anni da Accardo: nel 1982 il Presidente della Repubblica Sandro Pertini lo nomina "*Cavaliere di Gran Croce*", la più alta onorificenza della Repubblica Italiana. Nel 1984 vince il "*Premio Franco Abbiati*" della critica italiana, per le sue eccezionali interpretazioni. Nel 1999 viene insignito dell'ordine "*Commandeur dans l'ordre du mérite culturel*", la più alta onorificenza del Principato di Monaco. Nel 2002 gli è stato conferito il premio "*Una vita per la Musica*" mentre, durante la tournée effettuata in Estremo Oriente nel 1996, il Conservatorio di Pechino lo ha nominato "*Most Honorable Professor*". Ultima in ordine di tempo, gli è stata conferita la "*2017 Kennedy Center ICA Gold Medal in the Arts*". Accardo, insieme all'Orchestra da Camera Italiana ha dato vita ai Concerti nell'aula del Senato della Repubblica Italiana, effettuato molteplici tournée in Italia e all'estero ed ha inciso numerosi cd, con oltre duecento registrazioni discografiche con Deutsche Grammophon, Decca, Philips, Emi, Sony, Fonè, Dynamic e Fonit Cetra. Insomma, ancora una volta possiamo vantare un'eccellenza italiana nel mondo.



M° Antonio Aceti

VENT'ANNI FA MORIVA IL GENERALE ROMANO



Il 14 dicembre si è svolta a Volpiano la cerimonia in ricordo dei carabinieri deceduti nell'incidente elicotteristico del 14 dicembre 1998, nel quale persero la vita il Generale Franco Romano, il Ten.Col. Paolo Cattalini ed i Marescialli Gennaro Amiranda e Giovanni Monda.

I militari a bordo dell'elicottero, quella mattina, dovevano raggiungere Aosta per una visita ispettiva alle caserme della zona. Il piano di volo prevedeva, dopo Aosta, un atterraggio al Sestriere

dove il generale Romano avrebbe dovuto presenziare al lancio di carabinieri paracadutisti del Battaglione Tuscania, per l'intitolazione della pista di sci a Giovannino Agnelli.

Una corona d'alloro è stata deposta al monumento di via Brandizzo, eretto a poche decine di metri dal luogo della tragedia, alla presenza dei familiari delle vittime, del Generale Mariano Mossa, Comandante della Legione carabinieri «Piemonte e Valle d'Aosta», del Colonnello Francesco Rizzo, Comandante provinciale a Torino, del sindaco di Volpiano Emanuele De Zuanne, e delle Rappresentanze dell'Arma e delle Associazioni combattentistiche.

Il sindaco di Volpiano De Zuanne ha sottolineato il «solido legame esistente tra i Carabinieri e Volpiano, cementato in oltre due secoli di storia» ed ha ricordato il concerto organizzato dal Comune in onore dei quattro carabinieri caduti, con l'esecuzione del Requiem in Re minore K 626 di Wolfgang Amadeus Mozart, per soli, coro e pianoforte a quattro mani, con la Corale «Roberto Goitre» diretta da Corrado Margutti, i solisti Ivanna Speranza (soprano), Sabrina Pecchenino (contralto), Stefano Gambarino (tenore) e Luciano Fava (basso), al pianoforte Diego Mingolla e Stefania Visalli, dirige Maurizio Righetti, nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo Apostoli che si è tenuto alle ore 21. Requiem

Ed il 14 dicembre il Generale Romano è stato ricordato anche a Bojano (CB), sua cittadina natia.

Alla cerimonia officiata dal cappellano militare, don Giuseppe Graziano, erano presenti i familiari del Generale, il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Campobasso Ten.Col. Emanuele Gaeta, il Comandante della locale Compagnia Cap. Roberta Cozzolino, il Comandante della Stazione CC di Bojano Lgt. Ugo Funaro ed una rappresentanza dell'Associazione Nazionale Carabinieri in congedo, sezione di Bojano, intitolata proprio al Generale Franco Romano, con il presidente Eduardo Passanese.

Durante la cerimonia, dopo breve funzione religiosa, è stata ricordata la figura umana e militare del Generale Franco Romano, il suo attaccamento al territorio nativo con le sue radici e le sue memorie.



La Redazione

IL SIMPATICO RICORDO DEL PADRE CARABINIERE

La Signora Anna Maria, figlia del "saggio" Commendatore **Ten. Nello CIUFFARDI**, deceduto il 5 dicembre 2017, comunica che in questi ultimi mesi ha passato parecchio tempo tra i ricordi del Papà; riordinando carte, documenti, appunti e quant'altro avrebbe potuto contribuire a mantenere ancor più vivo il suo ricordo.

Tra queste carte, *forse per volere del "saggio" Nello*, ha trovato, scritta di suo pugno, una riflessione che in pochissime righe mette in evidenza quella che è stata la sua vita: **un percorso intenso, pieno di gioie e di dolori, di soddisfazioni ma anche di sofferenze.**

Al pensiero che il documento possa rappresentare un'ottima testimonianza e un buon ricordo, a richiesta dell'interessata lo pubblichiamo volentieri, in occasione del 1° anniversario della scomparsa del caro **Nello**.

La Redazione

Immaginarie visioni di Nello Ciuffardi

nell'anniversario dell'ascesa al cielo

Un amico carissimo, incontrato casualmente poco tempo fa, riferendosi alla mia vetusta età, mi chiese: "Ma Nello, come si sta lassù così in alto?"

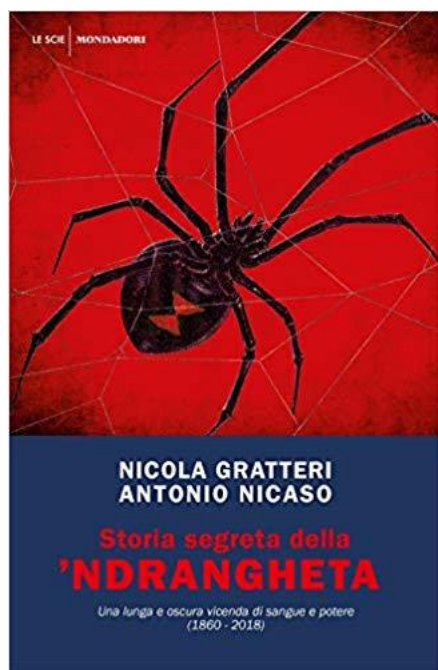
Con naturalezza risposi: "Mi trovo bene, respiro una buona aria..." Di colpo con il pensiero mi ritrovai su una grande montagna, in prossimità della vetta che però non volevo raggiungere.

Ogni tanto mi voltavo verso la sottostante immensa, verde e ubertosa vallata, solcata da una bianca strada che chiaramente era la mia vita.

Quella strada non era un lungo e largo viale rettilineo, ma presentava tante asperità, curve, strettoie, interruzioni, frane e fossati che io, con la mia baldanzosa giovinezza, avevo superato senza gravi danni (guerra in Montenegro, bombardamenti aerei, dopoguerra a Imperia, alluvione del Polesine, lotta alla malavita, molti anni di comando di reparto...) Nel suo percorso, però, la strada presentava anche dei lunghi tratti pianeggianti e rettilinei con tanti fiori ai bordi (matrimonio con la mia adorata Lina, nascita della figlia e della nipote, felicità familiare, promozioni, decorazioni, attestati, salvataggi di bambini e di adulti...)

Ebbene, io riprenderò, sempre con maggior calma, l'ascesa verso la vetta dove, per il mio comportamento nella vita, sono certo di trovare una piazza in festa e in fondo la caserma della Stazione Carabinieri dove io entrerò ... entrerò per rimanervi **carabiniere per l'eternità.**

RECENSIONE LIBRI/1



A gennaio scorso il grande Procuratore Nicola Gratteri, in TV, commentando l' "Operazione Stige" disse: "Questa di oggi è la più grande operazione per numero di arresti degli ultimi 23 anni. È un'indagine da portare nelle scuole di Magistratura per spiegare come si fa un'indagine per 416 bis del C.P. Ben 169 arresti, che vede al centro dell'inchiesta le attività criminali della cosca Farao – Marincola, una delle più potenti della Calabria con ramificazioni anche nel Nord e Centro Italia (in particolare Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Lombardia) e in Germania (dove nel 2007 ci fu la strage di Duisburg.), che fa capo a Giuseppe Farao, 71enne di Cirò (KR). Uno scenario già evidenziato dalle indagini della Procura Antimafia nei primi anni Novanta poi sfociate nell'operazione "Galassia".

Sì, l' "Operazione Galassia", da me ben conosciuta in quanto in quegli anni ero Comandante Provinciale di Catanzaro, con la Provincia Madre non ancora tripartita con Crotone e Vibo Valentia. Nicola Gratteri, un Magistrato che da trent'anni è in prima linea nella lotta contro la mafia calabrese, e Antonio Nicaso, scrittore e Docente universitario che anche lui da trent'anni la studia e la analizza in ogni suo aspetto, ricostruiscono in dettaglio nell'interessante libro che stiamo recensendo, tutte le fasi evolutive della 'Ndrangheta e raccontano come, lungo un'ininterrotta e feroce sequenza di delitti e omicidi, di violenze e sopraffazione, si è trasformata da cosca regionale eversiva e parassitaria in sistema di potere e di governo del territorio, che sta infiltrando e inquinando pericolosamente la politica e l'economia nazionale e internazionale. Se un tempo i suoi affiliati andavano a dorso di mulo, rubavano bovini ed equini e l'unica risorsa di cui disponevano era la violenza, oggi la 'Ndrangheta (in Premessa..) è l'organizzazione criminale più ricca e più potente al mondo, con un fatturato annuo di diverse decine di miliardi di euro, in gran parte provenienti dal traffico internazionale di cocaina. Grazie alla sua enorme capacità di stringere relazioni con il potere, si è infatti radicata in quasi tutti i continenti e ha assunto una dimensione «globale», in un singolare connubio di tradizione e adattabilità, forza d'urto e mediazione, logiche tribali e cointeressenze politico-finanziarie. Ma è anche, incredibilmente, l'organizzazione mafiosa meno conosciuta, tanto che non molti anni fa, prima della strage di Duisburg in Germania (2007), era ancora considerata una versione casereccia e «stracciona» di Cosa nostra. L'intervento pubblico nel Mezzogiorno (da pag.106) è il "motore" che, assieme all'emigrazione, manda in frantumi un intero ordinamento economico e sociale. La trasformazione postbellica negli anni '60 condiziona fortemente anche la 'Ndrangheta, che scopre di avere una spiccata vocazione imprenditoriale. Sono gli anni in cui ricorre al tritolo per taglieggiare le imprese che si aggiudicano i lavori dell'ultimo tratto dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria. Del resto, sono oltre 170 i miliardi previsti per la realizzazione della dorsale appenninica, quella striscia di cemento che dovrebbe rompere il secolare isolamento della Calabria. Una cifra enorme, alla quale si

aggiungono i fondi della legge Pro Calabria – 345 miliardi di lire – stanziati dal Governo per le opere di sistemazione idraulico-forestali in una terra continuamente sfregiata da frane e alluvioni. A metà degli anni Sessanta i Di Stefano (da pag.109), come tanti altri boss si trovano a gestire le nuove rotte del contrabbando di sigarette.

Sono proprio i sequestri di persona (da pag.113..) a far conoscere la 'Ndrangheta fuori dalla Calabria. Il 10 luglio 1973 viene rapito a Roma Paul Getty III, nipote dell'uomo più ricco del mondo. È il diciottesimo ostaggio a finire nei covi dell'Anonima Sequestri. Per esercitare ulteriori pressioni sulla famiglia, decidono di tagliare un orecchio al giovane ostaggio. Il 15 dicembre 1973 Paul Getty III viene liberato. Nel gennaio 1975 viene arrestato Vincenzo Mammoliti, 31 anni, ventidue dei quali trascorsi in America... Nell'ambito della stessa operazione un mandato di cattura viene spiccato nei confronti di Saverio "Saro" Mammoliti, latitante.. Il 24 marzo 1974 viene arrestato il boss Girolamo Piromalli. Durante una perquisizione, gli trovano una banconota da centomila lire proveniente dal riscatto pagato per la liberazione del giovane Getty.

Ma assumono valore strategico anche i comparaggi (da pag.120.): Domenico "Mico" Tripodo, diventa compare d'anello di Totò Riina, mentre Angelo La Barbera, altro potente boss di Cosa nostra, viene scelto come compare d'anello di una delle figlie di Antonio Macrì, boss di Siderno. In tale nuovo quadro di situazione, vi sono collaboratori che raccontano della possibilità di entrare a far parte delle logge deviate della Massoneria. Al riguardo, Filippo Barreca riferisce dell'esistenza in Calabria, sin dagli anni Settanta, di una "loggia massonica coperta, con strettissimi legami con la mafia siciliana, cui appartengono professionisti, rappresentanti delle istituzioni, politici e 'ndranghetisti".

Il 3 luglio 1975 viene ucciso, a Lamezia Terme, Francesco Ferlaino, Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro (da pag.137..), da due scariche di lupara esplose da un'auto con a bordo tre uomini a viso scoperto. È il primo delitto eccellente in Calabria, destinato purtroppo a rimanere impunito. Una delle ipotesi investigative porterebbe a far credere a un omicidio maturato tra le pieghe delle logge massoniche deviate. Secondo il collaboratore di giustizia Giacomo Lauro, Ferlaino – che a suo dire era massone – aveva cercato di ostacolare il progetto elaborato da Licio Gelli, e in via di progressiva attuazione, specialmente al Sud, che prevedeva l'accaparramento di ogni affare vantaggioso, a prescindere dalla sua liceità. In sostanza, Ferlaino si opponeva alla degenerazione della massoneria, con la costituzione di logge segrete sfuggite al controllo degli organismi istituzionali massonici e diventate ben presto luogo di incontri criminali. A chiedere a Barreca di ospitare nella propria abitazione il terrorista nero Franco Freda, dopo la fuga da Catanzaro, dove era imputato per la strage di Piazza Fontana, erano stati Paolo De Stefano e il cugino Paolo Martino. Freda verrà poi arrestato in Costa Rica nell'agosto 1979. Poco prima dell'omicidio Ferlaino, il Consiglio Superiore della Magistratura aveva aperto un'inchiesta, inviando in Calabria una Commissione. In quella circostanza era stato audito anche il Magistrato Ferlaino, il quale aveva denunciato di essere esposto a grossi rischi e affermato di non poter aggravare la sua posizione con ulteriori dichiarazioni a carico di personaggi altolocati e inseriti in settori nevralgici della macchina statale, quali politici, Avvocati, Magistrati, membri delle Forze dell'Ordine e persino Parlamentari. Nella sua relazione finale, che consta di 45 cartelle, la Commissione di inchiesta accenna a possibili e pesanti infiltrazioni mafiose nella

Magistratura e nella politica. Succede, però, qualcosa di imprevedibile. Nel novembre 1975 il consigliere Buono, che faceva parte della Commissione in parola, denuncia la scomparsa del dossier con relativi allegati dal suo studio privato in Roma. Un epilogo che conferma la pericolosità sociale della 'Ndrangheta e dei suoi alleati istituzionali. Dopo l'eliminazione della vecchia guardia, Paolo De Stefano è ormai in grado di esercitare una forte egemonia criminale non solo in Calabria, ma anche nel resto del Paese (da pag.156). Costruisce una fitta ragnatela di rapporti con Raffaele Cutolo e la Nuova camorra organizzata di Napoli, con Nitto Santapaola a Catania, con la banda della Magliana a Roma e con il grande contrabbandiere Dante Saccà a Genova. Il suo contatto con la grande criminalità romana è Gianfranco Urbani, detto "er Pantera", con il quale era stato fermato nel 1975 dalla Polizia nel ristorante 'Il Fungo', all'EUR, dove erano presenti anche Saverio Mammoliti, Giuseppe Piromalli, Pasquale Condello, Giuseppe Nardi e Mario Vitale. Un altro contatto importante di quegli anni è Enrico Nicoletti, che era in ottimi rapporti con Enrico De Pedis, finanziatore del faccendiere Flavio Carboni e implicato nell'oscura vicenda del pagamento per la liberazione dell'Assessore regionale democristiano della Campania Ciro Cirillo, sequestrato dalle Brigate Rosse nell'aprile 1981. Da lì a qualche anno questa 'Ndrangheta uccide a Torino il Procuratore della Repubblica. È il 26 giugno 1983 quando viene ammazzato Bruno Caccia, un Magistrato che aveva deciso di fare il proprio dovere (da pag.159..). O meglio, come confermerà molti anni dopo la Cassazione, perché "ostacolava la disponibilità altrui", ovvero la disponibilità di altri Magistrati verso la 'Ndrangheta. In carcere finisce Domenico Belfiore, il boss di uno dei clan di Gioiosa Ionica. Dopo l'omicidio Caccia, il primo è unico Magistrato ucciso al Nord da un'organizzazione mafiosa, i boss della 'Ndrangheta decidono di alzare il tiro anche in Calabria. Il 6 febbraio 1985 viene trucidato il Brigadiere Carmine Tripodi, da tre anni al Comando della Stazione dei Carabinieri di San Luca (Reggio Calabria) che si era occupato delle indagini su alcuni sequestri di persona, come quelli dell'ingegnere Carlo De Feo, rapito nel 1983 nel napoletano e liberato un anno dopo a Oppido Mamertina, in Calabria, e di Giuliano Ravizza, il "Re delle pellicce", rapito a Pavia il 24 settembre 1981 e liberato in Aspromonte, dopo tre mesi e il pagamento di un ingente riscatto.

Nel 1985 scoppia anche la seconda guerra di 'ndrangheta. Ad armare i boss più potenti di Reggio è la prospettiva di accaparrarsi appalti e subappalti per la realizzazione del ponte sullo Stretto, la plurisecolare idea di congiungere la Sicilia al "continente". Sono in molti a sperare che quel ponte finalmente si faccia. All'alba del 27 agosto 1989 viene ucciso anche Lodovico Ligato, l'ex presidente delle Ferrovie dello Stato, un omicidio imbarazzante per il mondo politico (da pag.166..). La Democrazia cristiana, nelle cui file Ligato era stato più volte eletto in Parlamento, evita ogni presa di posizione. Solo Oscar Luigi Scalfaro rompe la consegna del silenzio: "Ligato era un nostro uomo, non possiamo far finta che non sia successo nulla". I suoi funerali vengono disertati da tutti. Gli inquirenti scavano negli oscuri intrecci legati al controllo degli appalti pubblici, ma soprattutto nel perverso abbraccio tra politica, massoneria e 'Ndrangheta.

Poi improvvisamente scoppia la pace. Anzi più che di pace si tratta di un patto di non belligeranza: la seconda guerra di 'ndrangheta si conclude senza vincitori né vinti, ma con la volontà unanime di mettere da parte le armi per concentrarsi sui grandi traffici di droga. Nel 2010 scatta un'operazione destinata a rimanere nella storia.

Denominata “Crimine-Infinito”, è un’indagine che si snoda lungo le due direttrici, quella lombarda e quella calabrese. Entrambe contribuiscono a dimostrare, per la prima volta, l’esistenza di un organismo di coordinamento, chiamato appunto “crimine” o “provincia”, in grado di dirimere le controversie e di garantire il rispetto delle regole (da pag.186). L’operazione “Infinito”, oltre a individuare e a colpire decine di ‘ndranghetisti radicati in Lombardia, spazza via decenni di sottovalutazione, iniziati con il sindaco Paolo Pillitteri (“La mafia è una favola”) e proseguiti con Letizia Moratti la quale, poco prima dell’operazione, aveva negato l’esistenza a Milano di una “criminalità mafiosa” e riconosciuto, al massimo, la presenza di una generica “criminalità organizzata”. Oggi negli Stati Uniti la ‘ndrangheta è una delle organizzazioni più temute ed è presente in almeno sette Stati (da pag.203.). Oggi la Calabria è presidiata da 160 cosche che contano almeno 4389 affiliati, pari allo 0,24% della popolazione regionale. Di questi, 2086 sono presenti in provincia di Reggio Calabria (0,38%) e 2303 nel resto della regione (0,16%). Quanti siano gli ‘ndranghetisti nel resto d’Italia e nel mondo è difficile dirlo. Comunque parecchie migliaia, soprattutto se si tiene conto degli insediamenti di più lunga data come quelli in Australia, Stati Uniti e Canada.

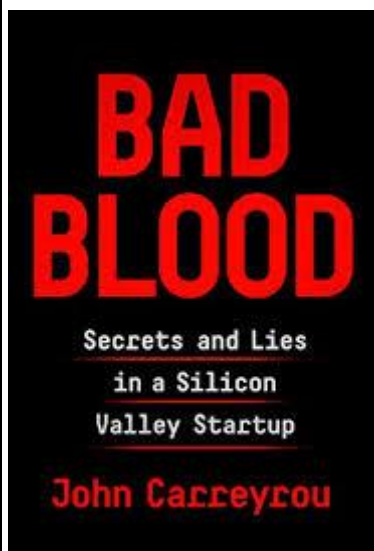
Negli ultimi tempi (da pag.217), gli investigatori hanno notato un maggiore protagonismo delle bande albanesi nel traffico internazionale di droga, e si ritiene che sia stata proprio la ‘Ndrangheta ad accreditarsi con i suoi partner colombiani e boliviani. Ma questa è una storia che solo il futuro potrà scrivere. Se così fosse, la ‘ndrangheta avrebbe più tempo da dedicare al governo del territorio. Nel buio di una regione dimenticata dall’agenda di governo, la ‘ndrangheta è ormai diventata un potere pervasivo e invasivo. È, insomma, una ‘Ndrangheta proiettata verso ambiti criminali sempre più raffinati. Con sempre maggior frequenza durante le indagini emergono elementi riconducibili a logge massoniche più o meno deviate, a Ordini cavallereschi, a relazioni sociali, riconducibili e paraistituzionali. Nel 2012, ignaro di essere intercettato, Nicolino Grande Aracri ammette di far parte dei Cavalieri di Malta. “E lì ci sono proprio sia ad alti livelli istituzionali e sia ad alti livelli di ‘ndrangheta..”. Secondo alcuni collaboratori di giustizia, ci sono anche logge massoniche che consentirebbero l’affiliazione di boss senza che il loro nome risulti negli elenchi condivisi con le Prefetture. Li chiamano “sacriati sulla spada”, nomi destinati a rimanere confidenziali, appena sussurrati nell’orecchio del Maestro Venerabile. È una ‘ndrangheta che tende a muoversi sempre più sottotraccia. È meno visibile, più sommersa.

Ma è la politica l’aspetto più inquietante. Dapprima in Calabria e oggi anche nel resto del Paese, è sempre più difficile distinguere tra potere istituzionale e potere criminale, tra lecito e illecito, tra economia pulita e economia sporca. Un tempo si faceva distinzione tra ‘Ndrangheta e politica. Erano due mondi separati, anche se comunicanti. Oggi quella congiunzione rischia di diventare una forma verbale. Ci rendiamo conto di cosa è accaduto ai danni della società civile? Di quanti hanno operato contro mafia e colletti bianchi in Calabria? Che aggiungere? Proprio nulla... se non invitare da questa testata che si ispira ai valori di civiltà democratica del sommo pensatore Gaetano Salvemini.. l’alta Politica a trarre le debite necessarie conclusioni.

È l’Italia che lo chiede... magari al di fuori dei soliti vacui proclami delle pirotecniche e.. inutili... perpetue campagne elettorali...

Sia chiaro: con la sicurezza dei Cittadini onesti, non si gioca più! **Raffaele Vacca**

RECENSIONE LIBRI

**BAD BLOOD**

Secrets and Lies in a Silicon Valley Startup

Sangue Sporco: I segreti di una Start up di Silicon Valley
di **John Carreyrou**.
Knopf, 2018

Nel 2015 l'allora Vice-Presidente degli Stati Uniti, *Joe Biden*, rimase affascinato dai macchinari rivoluzionari dei laboratori della start-up *Theranos*, il cui carismatico A.D., *Elizabeth Holmes*, fu presentato come l'equivalente femminile in campo biomedico di *Steve Jobs*. Bambina prodigio, lasciò Stanford per intraprendere una strada che avrebbe reso la vita più semplice a milioni di persone. Dopo un anno a Stanford e un periodo di apprendistato estivo a Singapore, Holmes fa richiesta di brevetto per un dispositivo medico. Ed è proprio sulla descrizione di questa idea e sulla capacità di Holmes di gettare un incantesimo ipnotico sugli investitori che è incentrata la prima parte del libro di **Carreyrou**: la ragazza con il terrore degli aghi che vuole migliorare il mondo fornendo nuove modalità di somministrazione delle analisi del sangue, supportate da un'alta precisione dei risultati ottenuti con le tecnologie più avanzate. I sofisticati macchinari di *Theranos* indussero molti a puntare sulla nuova azienda, del valore di nove miliardi di dollari, che annoverava tra i membri del suo Consiglio di Amministrazione personaggi del calibro dei due Segretari di Stato statunitensi *George Shultz* e *Henry Kissinger*. *Theranos* prometteva di rivoluzionare le analisi del sangue realizzandole in modo meno invasivo: non più provette piene di sangue ma poche gocce per ottenere un risultato estremamente affidabile e di una qualità nettamente superiore al passato. Colossi quali *Safeway* (nota catena di supermercati) e *Walgreens* (la più grande catena di farmacie statunitense) hanno investito rispettivamente 400 milioni e 140 milioni di dollari per collaborare con *Theranos*. I pazienti avrebbero potuto effettuare gli esami del sangue presso ambulatori o addirittura recandosi al supermercato o in farmacia e, poi, le previsioni arrivavano a farli realizzare direttamente a casa propria.

Il problema è che il laboratorio attrezzato con i più moderni ritrovati tecnologici per la visita di *Joe Biden*, altro non era che uno specchietto per le allodole: non funzionante né tanto meno in grado di realizzare le analisi promesse, invece di migliorare le condizioni di vita dei pazienti ha finito con il peggiorarle. Tutte le persone che si sono presentate presso i laboratori *Theranos* sono state sottoposte ai prelievi tradizionali. Inoltre, la maggior parte dei risultati delle analisi non risultavano essere stati fatti con le tecnologie *Theranos*, bensì con ordinarie attrezzature disponibili in commercio. I campioni venivano conservati a temperature sbagliate e i conseguenti risultati errati hanno causato il trasporto d'urgenza al pronto soccorso di molti pazienti.

Nella seconda parte del libro, l'autore narra del suo coinvolgimento in questa vicenda. Tutto è iniziato con una soffiata da parte di un lettore sospettoso. Seguendo quella pista, Carreyrou dopo aver tentato strenuamente di rintracciare e contattare le

fonti (molte delle quali venivano intimidite dall'avvocato Boies al cui studio Elizabeth Holmes si era rivolta), è finito egli stesso nel mirino dello studio legale statunitense al soldo di Holmes. Quando quest'ultima contattò *Rupert Murdoch* per far mettere tutto a tacere, il magnate lasciò carta bianca ai redattori, segnando un momento importante per la storia del giornalismo statunitense. Dopo la denuncia che Carreyrou ha pubblicato nel 2015, la S.E.C. (*Securities and Exchange Commission* - Commissione statunitense di vigilanza per le operazioni di borsa) ha citato in giudizio Holmes per frode. La S.E.C. ha stabilito che Holmes e il suo vice (nonché segretamente suo fidanzato) *Sunny Balwani* hanno ingannato gli investitori in merito allo stato delle vendite e della tecnologia di Theranos. Tali falsità hanno attratto l'attenzione di nuovi partner commerciali, quali Safeway e Walgreens, sottolineando ancora una volta la propensione della *Vallata* a esaltare imprenditori senza esperienza che promettono di rivoluzionare il volto del settore e arricchire chi li nota per primo.

Infatti, nonostante il rifiuto da parte dell'azienda di far visitare i propri laboratori ai rappresentanti di Walgreens, questi ultimi decisero di continuare a investire in questo progetto innovativo, per paura di "perdere il treno". E come loro tutti gli altri investitori che, quando la favola si tinse di nero, tentarono di recuperare le centinaia di milioni di dollari che erano confluiti, tramite fondi di investimento, nell'azienda di Elizabeth Holmes. La stessa è stata costretta a pagare un'ingente somma di denaro quale ammenda stabilita dalla S.E.C.

Qual è stato il problema? Quale lo sbaglio?

Secondo l'autore, Elizabeth Holmes soffriva di manie di grandezza, ma non riusciva a far fronte alle realtà caotiche della bioingegneria. Il suo unico pensiero non erano i pazienti, bensì i propri interessi e il proprio marchio personale. Invece di ammettere che la tecnologia Theranos non era ancora pronta, l'A.D. ha "hackerato" una soluzione, modificando strumenti tradizionali di altre case produttrici. Le persone che chiamavano Theranos per lamentarsi venivano ignorate, gli impiegati che ne mettevano in discussione la tecnologia, i controlli di qualità o l'etica venivano licenziati. È stato necessario invalidare e correggere il risultato di circa un milione di analisi realizzate in California e Arizona.

Come si può arrivare a mettere in pericolo la vita anche di un solo essere umano per un'eccessiva e patologica esaltazione di sé?

Tale megalomania sottende una grave forma di fragilità dell'essere che deve essere curata. Avallare certi comportamenti, solo a causa del potere momentaneo detenuto da una persona che, per trasversalità di diverso genere, viene sostenuta da individui influenti a livello socio-politico, rischia di condurre a tragici epiloghi, come conferma il caso di Elizabeth Holmes.

Questo l'esempio eclatante perché più di altri ha avuto ripercussioni sulla salute di milioni di persone. Ma cosa succede quando altri casi di simili megalomanie vanno anche solo a ledere la dignità degli individui più deboli o meno sostenuti?

Viene forse ritenuto "sostenibile" tanto per non "disturbare" una situazione di comodo generale? Quanto tutti gli abusi di potere, che imperversano in tutte le società restando impuniti, vanno a deteriorare ancor più il tessuto sociale portando a quelle delusioni e frustrazioni che rendono gli uomini facili prede di falsi predicatori e millantatori di vario genere?

Quanto potrebbe essere utile ai fini di un miglioramento della qualità di vita una

riappropriazione critica delle proprie tradizioni che tenga in considerazione il lungo viaggio di cambiamento percorso dalle nuove comunità valorizzando, al tempo stesso, quei sani valori democratici che permettono una rivalutazione del patrimonio socio-culturale dell'uomo? Una rinascita che porti alla tutela di quanto di più prezioso è presente nell'animo umano. Una purezza di azioni e intenti che sani, con l'utilizzo delle competenze, un declino morale che rischia di far implodere il sistema sociale in cui viviamo.

Elsa Bianchi

L'AUSILIARIA: REQUISITI E BENEFICI

Uno dei gioielli della nostra legislazione era lo "Stato Giuridico degli Ufficiali" approvato con la Legge 10 aprile 1954 n. 113, più volte rimaneggiato sino ad essere ricompreso nel Codice Ordinamento Militare (C.O.M.) approvato con Dlgs 15 marzo 2010 n. 66, un compendio "arruffato", spesso incomprensibile già riveduto e corretto non meno di trenta volte.



L'AUSILIARIA, posizione prevista dal Titolo IV del vecchio e citato Stato Giuridico, è una categoria del congedo che interessa il solo personale militare che, dopo la cessazione dal servizio per raggiungimento del limite di età, manifesta la propria disponibilità ad essere chiamato nuovamente in servizio per lo svolgimento di attività in favore dell'amministrazione di appartenenza o di altre pubbliche amministrazioni statali e territoriali.

L'ausiliaria è stata oggetto di recenti modifiche ad opera di interventi legislativi succeduti dal 2012 ad oggi (non ultima la legge di Stabilità del 2015); attualmente è prevista e disciplinata dagli articoli da 992 a 996 e dagli articoli 1864 1870 1871 1876 del Codice dell'Ordinamento Militare (D.LGS n. 66 del 15.03.2010).

La pur sommaria descrizione dell'istituto in parola fa intendere come si tratti di un meccanismo positivo per il personale militare introdotto da una parte, per poter comunque contare su personale specializzato spesso ancora in età idonea per essere impiegato e dall'altra stabilire un trattamento economico favorevole per categorie particolarmente penalizzate nel corso del servizio prestato caratterizzato da sacrifici personali e familiari e da momenti spesso difficili.

L'istituto ha poi, nel tempo subito varie modifiche, tutte in senso negativo, allo scopo di allineare la sua disciplina alle varie riforme effettuate dai governi negli anni 80 e successivi tese a ridimensionare la spesa pensionistica.

Il militare collocato in ausiliaria, percepisce una indennità in aggiunta al trattamento di quiescenza e, al termine del predetto periodo, ha diritto a vedersi liquidato un nuovo trattamento di quiescenza che è comprensivo anche del periodo di permanenza in ausiliaria.

L'indennità annua lorda percepita dal militare in ausiliaria è attualmente pari al 50% (non si esclude una ulteriore riduzione prevista nella emananda legge di stabilità) della differenza tra il trattamento di quiescenza percepito e il trattamento economico spettante nel tempo al pari grado in servizio dello stesso ruolo e con anzianità di servizio corrispondente a quella effettivamente posseduta dal militare all'atto del

collocamento in ausiliaria. Non si esclude una rivisitazione in senso negativa della misura della citata indennità sino alla sua soppressione.

Infatti, le frammentarie notizie che giungono da varie fonti, comunque non ancora formalizzate, sulla manovra economica da 24 miliardi di euro che il governo italiano ha approvato sostengono che tra le varie misure di contenimento della spesa pubblica è stata prevista l'abolizione della posizione dell'ausiliaria per il personale dei comparti difesa e sicurezza, conseguentemente questo personale in servizio permanente delle Forze Armate, compresi i Carabinieri e gli appartenenti al Corpo della Guardia di finanza, all'atto della cessazione dal servizio per qualsiasi causa sarà collocato direttamente nella categoria della riserva.

Per inciso, occorre sottolineare con forza che, pur essendo stata abolita la pensione di anzianità, connessa al grado rivestito, come prevedeva il vecchio stato giuridico, per motivi connessi agli stretti vincoli degli organici di Forza Armata, l'ufficiale non sempre può raggiungere gradi elevati, come previsto nelle altre categorie del pubblico impiego (es. magistratura, Pubblica Sicurezza Prefetti e Questori) per cui l'istituto dell'ausiliaria, si configura, quindi, non come un privilegio, ma come una misura compensativa atta ad evitare un danno patrimoniale a carico del personale militare.

L'istituto dell'ausiliaria Comprende il personale militare che

- abbia raggiunto almeno 40 anni di servizio effettivo e ne faccia domanda;***
- si trovi a non più di cinque anni dal raggiungimento del limite di età e abbia maturato i previsti requisiti per le pensioni di anzianità ("scivolo") e ne faccia domanda(art. 2229, d.lgs. 15 marzo 2010, n.66);***
- nella categoria degli Ufficiali, sia stato collocato nella posizione di aspettativa per riduzione quadri (ARQ) e, avendone i requisiti anagrafici o contributivi, ne faccia domanda.***

In questa circostanza non posso non evidenziare e censurare il mancato rispetto, da parte dei vertici della Difesa e della politica (Ministro della Difesa) della norma contenuta nell'art. 938 del Codice Ordinamento Militare che recita:

"STUDIO E FORMULAZIONE DI PARERI"

Attività di informazione, studio e formulazione di pareri

1. Le associazioni iscritte nell'albo di cui all'articolo 937, sono tenute al corrente dal Ministero della difesa sugli studi riguardanti materie che formano oggetto di norme legislative e regolamentari circa la condizione,
2. **il trattamento, la tutela - di natura giuridica, economica, previdenziale, sanitaria, culturale e morale del personale in congedo e in pensione.**

Le predette associazioni possono presentare richieste e formulare pareri e proposte al Ministro della difesa sulle materie indicate al comma 1.

Previsione legislativa disattesa sin dalla sua previsione.

Vincenzo Ruggieri

PROMOZIONE A TITOLO ONORIFICO

Come è noto con il Decreto Legislativo n. 94 in data 29 maggio 2017 è stata reintrodotta la cosiddetta “promozione del giorno dopo” oggi rubricata “a titolo onorifico” con decorrenza dal 1° gennaio 2015, vale a dire dalla stessa data cui fu soppressa.

La promozione è concessa ai militari che nell’ultimo quinquennio hanno prestato servizio **senza demerito** a seguito di cessazione dal servizio per:

- raggiungimento del limite di età;
- collocamento a domanda in ausiliaria o riserva nei casi previsti dalla legislazione vigente;
- infermità o decesso dipendenti da cause di servizio;
- rinuncia al transito nell’impiego civile, di cui all’art. 923, comma 1, lettera m-bis) sempre che l’infermità dipenda da causa di servizio.



Le norme applicative contenute nella Circ. M_D GMIL REG2017 03999353 in data 06.07.2017 di PERSOMIL, non prevedendo la presentazione di domanda da parte del personale militare collocato in quiescenza durante il periodo dal 01.01.2015 sino all’entrata in vigore del D.Lgs che ha previsto la reintroduzione della promozione a “Titolo Onorifico”.

Per il personale già in congedo e che non ha potuto usufruire della citata promozione, la Direzione Generale ha precisato che avrebbe proceduto “a dare attuazione a partire dal personale in congedo per età e da quello collocato in ausiliaria ai sensi degli artt. 2229 e 2230 del Codice di Ordinamento Militare.

Nella circostanza è opportuno precisare che dare corso al ripristino della “promozione a titolo onorifico” dopo la sciagurata soppressione, (a costo zero) non è cosa semplice.

Significa emanare tanti decreti per quanti sono gli ufficiali e sottufficiali che dal 2015 al 2018 sono stati collocati in quiescenza a vario titolo. E per tutte le Forze e Corpi Armati (Polizia e Agenti di custodia compresi).

Occorre esaminare **il merito** che dovrà proporlo l’ultimo ente dove l’interessato ha prestato servizio.

Tuttavia, nell’intento di sollecitare la Direzione Generale a prendere iniziative per un problema particolarmente sentito, si propone una istanza come da facsimile allegata.

Vincenzo Ruggieri

RACCOMANDATA A.R.

AL MINISTERO DELLA DIFESA

Direzione Generale per il Personale Militare

4^ Divisione – Stato Giuridico e Avanzamento Ufficiali

oppure

5^ Divisione-Stato Giuridico e Avanzamento Sottufficiali

Viale dell'Esercito, 186

00143 ROMA

PER L'INVIO CON POSTA ELETTRONICA:

persomil@persomil.difesa.it

OGGETTO: Promozione a titolo onorifico – art. 1084 /bis
D.Lgs 29 maggio 2017 n. 94.

Il sottoscritto _____
nato a _____ il _____
C.F. _____ residente a
(cap) _____ Via _____ n. _____
collocato in ausiliaria (nella riserva o in congedo assoluto) in
data _____ per effetto del decreto (dispaccio) n. _____ in
data _____ ai sensi e per gli effetti del Dlgs 29.05.2017 n. 94, Circ. n.
M_D GML REG 2017 0399353 in data 06.07.2017, di codesta Direzione Generale
CHIEDE
di poter usufruire della "PROMOZIONE A TITOLO ONORIFICO" al grado
di _____ non concessa all'atto del collocamento in ausiliaria / nella riserva/in
congedo assoluto, perché soppressa dall'art. 1, comma 258 della Legge di Stabilità
2015 (Legge 23 dicembre 2014 n. 190) e ripristinata col citato Dlgs 29 maggio 2017, n.
94.

Per quanto sopra resta in attesa di conoscere le decisioni che codesta Direzione
Generale vorrà adottare.

data _____

FIRMA

Grado nome e cognome

**ARRIVEDERCI AL PROSSIMO NUMERO E....
BUONE FESTE !**

Università dei Saggi “Franco Romano”



Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 1- 00197 ROMA
unisaggi@assocarabinieri.it



www.facebook.com/unisaggi